

Risorgere. Rievocare un glorioso passato in cui Crotona, all'epoca Kroton, era una delle più fiorenti poleis della Magna Grecia. È questo il traguardo che i cittadini crotonesi vorrebbero raggiungere ma, come ben si sa, si parte da piccoli passi per ottenere un grande fine. E uno di questi piccoli passi verrà mosso dall'Hera Team, una squadra di studenti appartenenti alla classe 3C del Liceo Scientifico Filolao di Crotona. Ma perché questi ragazzi vogliono portare avanti questo progetto (il cui scopo lo specificheremo tra pochissimo)? Beh, c'è da dire innanzitutto che Crotona fu fondata dai coloni greci, gli Achei, popolo proveniente dalla regione dell'Acacia, nel 710 a.C. Questi si stabilirono in un luogo allora presidiato da indigeni e, da quel momento in poi filosofi, matematici, atleti centrarono la loro sede a Kroton, rendendo la città la colonia più ricca e prolifera della Magna Grecia, simbolo di cultura a livello intellettuale e sportivo. Per noi dell'Hera Team, come per tutti i cittadini crotonesi e non solo, è inaccettabile la situazione in cui si trova attualmente la città che ospitò Pitagora, eccellente matematico, filosofo e astronomo, Milone, vincitore per trentatré volte di tutte le competizioni sportive delle Olimpiadi dall'Antica Grecia, Alcmeone, medico e filosofo, Filolao, uno dei maggiori esponenti della scuola pitagorica, ecc ...

Ma cos'è l'Hera Team?

“Lei è sempre lì, a dominare il Mar Ionio dal suo promontorio. Regina indiscussa di Crotona, protetta nei secoli dai due guerrieri dei bronzi di Riace, coloro che rimasero per tempo immersi nel Tirreno, estendendo sulla Calabria il potere di Hera”

E “Lei”, la colonna di Capo Colonna, l'unica sopravvissuta alle “ribellioni” del mare ad essa sottostante, dà nome al nostro gruppo. Eh, già, perché la colonna appartiene ai resti del tempio sacro di Hera Lacinia, sorella e moglie di Zeus. La colonna, tra l'altro caratterizzata da un capitello “dorico”, è sempre stata simbolo della città pitagorica e, in quanto tale, non poteva che non essere adottata da noi come icona per il team.

Ora vi starete chiedendo: chi siamo noi? Qual è il nostro scopo?

Ecco a voi l'Hera Team: è una squadra di ventidue ragazzi, di cui quattordici maschi e otto femmine, divisi in otto ruoli: Analista, Blogger, Coder, Designer, Head of Research, Project Manager, Social Media Manager e PR, Storyteller.

Sono la capacità nell'elaborare i dati e nel gestire ogni mezzo di comunicazione a rendere Oliverio Giulia, Oliverio Nadia e Santoro Rosanna delle Analiste impeccabili.

La capacità nello scrivere e il costante interesse sui fatti di attualità fanno sì che Lucanto Matte-o, Pirillo Marco e Rapagnetta Salvatore siano dei Blogger d'eccezione.

Coder e Head of Research (o Scout), ruoli apparentemente diversi tra di loro, ma che convivono con un rapporto di estrema intesa, lo stesso rapporto che vi è rispettivamente tra Tropiano Antonio e Adamo Danilo, D'Alessandro Mario e Federico Mattia. Eppure c'è chi svolge entrambi i compiti, come Bilotta Emilio e Carozzo Giuseppe.

Puro talento nell'utilizzo del computer e di programmi di grafica ed editing fanno sì che Scerra Alessandro e Vrenna Serena facciano sempre la differenza come Designer.

È da come si mantiene la lucidità in momenti difficoltosi che si definisce la qualità di un Project Manager: proprio per questo abbiamo deciso di affidarci all'organizzazione e alla coordinazione di Bellasai Nicolò, Bisciglia Marta, Lidonnici Saverio e Scerra Alessandro (anche per lui doppio incarico!).

Esperienza e attività su ogni social network: Bonifati Ines e Russo Giorgia, Social Manager e PR di lusso!

Trovano sempre le parole giuste al momento giusto: impossibile trovare Storyteller più affidabili di Elia Giada, Lamazza Francesco e Milito Fabio.

Questo è il gruppo che affronterà uno “scandalo” iniziato nel 2009, quando furono finanziati €600.000 per la realizzazione della sala multimediale del museo e per strumenti di archeologia marina. Tuttavia solo l’84% del finanziamento risulta essere utilizzato e ciò che appare agli occhi del visitatore sono una sala non completata, macchinari mai messi in funzione, cavi elettrici in vista e attrezzatura per l’archeologia marina inesistente. Noi ci mobileremo chiedendo informazioni ad associazioni esperte sul tema, come il Gruppo Archeologico Krotoniate (dr. Fabiano), Jobel, direttore Museo Archeologico di Crotona, Lega Navale di Crotona e la Protezione Civile di Crotona (Carlo Tansi) tramite interviste, report, focus e conferenze per promuovere la valorizzazione ed il completamento di questo progetto; noi confidiamo che il nostro impegno e il nostro lavoro avranno sicuramente un impatto positivo sul panorama culturale di Crotona e, di conseguenza, l’aumentare del turismo, porterà anche a benefici economici per il nostro territorio.

**Noi, discendenti di una stirpe che ha fatto la storia dell’indomita Crotona, ci imbattiamo in questo progetto.**

STORYTELLERS: Elia Giada, Lamazza Francesco, Milito Fabio

Giorno 21 novembre ci siamo riuniti a scuola insieme ai professori referenti per iniziare il nostro percorso ASOC “A Scuola di OpenCoesione”.

Il progetto ci è sembrato fin da subito interessante e, per comprendere meglio in che cosa consistesse e cosa fossero le politiche di coesione e il monitoraggio civico, sull’omonima piattaforma ([www.ascoladiopencoesione.it](http://www.ascoladiopencoesione.it)) abbiamo guardato, step to step, i video della prima lezione. Secondo quanto previsto nel sesto step, ci siamo suddivisi in tre gruppi e abbiamo analizzato le problematiche della nostra città, per poi proporre tre diversi progetti. Il primo aveva come tema l’inclusione sociale, mentre gli altri due cultura e turismo.

Dopo la presentazione dei progetti, alunni e docenti abbiamo votato per scegliere quale dei tre sarebbe stato portato avanti.

Il progetto che ha ricevuto il maggior numero di voti è stato quello che ha riguardato la realizzazione di una sala multimediale nel Museo di Capo Colonna, per la quale sono stati assegnati 600.000 euro nel 2009. La realizzazione della sala non è stata mai completata, pertanto ci proponiamo come obiettivo comprendere quali tipi di problemi hanno ostacolato la realizzazione di quest’ultima e sensibilizzando l’opinione pubblica se questi sono superabili. Rendere fruibile il ricco patrimonio archeologico crotonese condurrebbe ad un incremento del turismo in tutta la provincia di Crotona e conseguenti benefici economici. Le persone interessate sono i turisti, ma anche i cittadini locali che trarrebbero beneficio dal turismo stesso.

ANALISTA E CODER: Oliverio Giulia, Oliverio Nadia, Santoro Rosanna, Tropiano Antonio, Bilotta Emilio, Carozzo Giuseppe

\*Materiale didattico fatiscente, contenuti non aggiornati, cavi elettrici in vista. E 600 mila euro spesi per una sala mai messa in funzione. L’ennesimo caso di patrimonio all’italiana?

L’allestimento della sezione multimediale dedicata all’archeologia marina del Museo di Capocolonna diretto a Crotona, programmato dall’Amministrazione azione della Regione Calabria ed attuato dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria, è stato validato dal Responsabile del Procedimento ai sensi dell’art. 47 del D.P.R. n. 554/99 in presenza dei progettisti e del Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione in data 15.10.2008. Il progetto ha avuto come obiettivo la valorizzazione delle risorse culturali e archeologiche locali per aumentare l’attività turistica sul territorio e migliorare la qualità di vita dei residenti. \*

“Un Museo non può essere solo un bel contenitore di reperti, ma deve poter offrire servizi ai suoi visitatori, da quelli multimediali a quelli didattici e quindi creare anche un indotto economico”.

Queste sono le parole di Francesco Prosperetti.

- Monitorando i dati trovati su internet sul progetto per l'allestimento della sezione multimediale dedicata all'archeologia marina del museo di Capocolonna a Crotona, abbiamo constatato che il progetto è stato iniziato nel 3 giugno del 2009 come previsto e la fine era stata programmata per il 29 giugno del 2015, però a distanza di due anni ancora non è stato ultimato. Il finanziamento totale risulta essere di 600.000€ ma l'ultimo pagamento, che risale al Dicembre del 2016, è effettuato all'84% (506.294,96€); il progetto è finanziato al 75% dall'Unione Europea(UE). e per il restante 25% dal Fondo di Rotazione (co-finanziatore Nazionale). Una parte dei soldi arrivati sono stati utilizzati per comprare attrezzature subacquee, di insonorizzazione e uno schermo curvo di grande formato, ma nonostante l'avvenuta consegna dei macchinari, nessuno di questi è stato montato né è finora entrato in funzione, perciò quello che manca non sono quindi le risorse ma bensì la programmazione. Nell'ambito del progetto sono stati conferiti i seguenti incarichi:

- per le attività di assistenza al responsabile del procedimento all'arch. Francesco Saverio Giasi per un importo complessivo pari ad € 11.812,28 oltre iva e contributi di legge;

- le attività di assistenza al direttore dei lavori per un importo complessivo pari ad € 25.650,00 oltre iva e contributi di legge.

Nel maggio 2016 è stato assegnato circa un milione di euro al museo per “miglioramento della fruizione e riqualificazione energetica”. Malgrado i pagamenti sono stati effettuati né la manutenzione dell'impianto illuminazione né tantomeno dell'impianto elettrico, infatti sono presenti cavi elettrici in vista, sono stati realizzati.

Il progetto è stato supportato da una struttura organizzativa grandiosa, presieduta dal Polo per l'innovazione dei beni culturali, con un'associazione temporanea di scopo composta dal Centro nazionale di ricerca, due università e 31 imprese.

\* tratti presi da Il fatto quotidiano 9 settembre 2016